

REINDUSTRIALIZZAZIONI DA UN'AZIENDA IN CRISI IL RILANCIO DI UN'ALTRA

Di necessità Vertus

Un consulente per la reindustrializzazione contro la crisi. L'idea da cui è nata tre anni fa la società Vertus è semplice: fare di necessità virtù. O meglio ancora: capire che i disinvestimenti, come gli investimenti, sono parte dei processi di cambiamento delle imprese, non un incidente di percorso, ma normale conseguenza di una chiara strategia. Certo, la crisi economica aumenta i casi di reindustrializzazione, ma Vertus li trasforma in opportunità, sottolinea Alessandro Ielo, uno dei due soci fondatori: per chi cede c'è un ritorno di immagine positivo, si evitano scioperi e blocchi della produzione, si risparmia circa il 30% sui costi complessivi considerando le spese per cassa integrazione e mobilità e gestione di immobili vuoti, mentre chi subentra ottiene condizioni favorevoli per il reimpiego del personale, trova impianti e attrezzature a condizioni vantaggiose e ha tempi di operatività brevissimi. «I nostri clienti sono grandi aziende che devono chiudere un sito produttivo e vogliono evitare il conseguente impatto economico e i disagi per i lavoratori», dichiara Ielo: «Noi troviamo una soluzione industriale di continuità individuando un nuovo imprenditore che subentra nel sito e incorpora la forza lavoro». Ielo ha un'esperienza ventennale di manager e imprenditore e ha lavorato per Kpmg e Aster. Ha fondato Vertus insieme a Massimiliano Zandonini Gutris, ingegnere, anche lui ex imprenditore, già amministratore delegato di Alexmar e New Electrical Power.

L'attività di reindustrializzazione di Vertus si snoda tra l'analisi del business da dismettere e delle competenze dei dipendenti, l'identificazione e presa di contatto con i potenziali subentranti, l'assistenza alla negoziazione dei termini economici e contrattuali della transazione fino

alla gestione delle trattative con le forze sindacali.

Un esempio recente è l'accordo di subentro da parte del gruppo Meccanica Gervasoni di Lenna (Bergamo) nello stabilimento Valbrem, con il riassorbimento, nell'arco di tre anni, di una parte significativa dei dipendenti dello stabilimento chiuso dal gruppo svizzero Ronal. Il programma di reindustrializzazione, delineato dalla Gervasoni con il supporto di Vertus, si basa su un piano di diversificazione che affianca alla storica attività di lavorazione di valvole a sfera per metanodotti e piattaforme la produzione di impianti per la macinazione delle materie prime secondarie. «Vertus ha superato le difficoltà nella ricerca degli imprenditori interessati dovute al momento di crisi generalizzata e alla condizione logistica del sito, allargando il bacino di ricerca a tutta Italia e, in soli tre mesi, è riuscita a individuare la Meccanica Gervasoni, azienda in espansione ormai da diversi anni», sottolinea Ielo. «In questo caso ci sarebbero state conseguenze non solo per gli 80 dipendenti di Valbrem, ma per l'intero indotto. Il nostro mestiere si inserisce nel contesto del welfare attivo: non si devono pagare anni di mobilità o cassa integrazione per il personale in esubero e così si eliminano costi per lo Stato e per la società, e intanto si restituisce continuità a un'attività produttiva».

Per trovare aziende disposte a investire e recuperare siti che vengono dismessi, Vertus punta sulla classica pmi italiana come suo interlocutore ideale: «Anziché andare a produrre all'estero, si può convenientemente restare in Italia, con vantaggi come la lingua, attrezzature già disponibili, tempi rapidi e know-how».

Patrizia Licata



Alessandro Ielo, socio fondatore di Vertus.
A destra, un impianto della Meccanica Gervasoni